ANNO II. Udine 18 Settembre 1864 N.° 38

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fior. 2. —
Per l'Interno . . . . » 2. 50
Per l'Estero . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere o gruppi affrancati.

Udine 17 Settembre

Il mercato delle sete ha perdurato nella calma per tutto il corso della settimana, e quando si rifletta alla situazione finanziaria ed alle notizie poco lusinghiere che ci arrivano dalle piazze di consumo, non deve far meraviglia se continua nella inazione. Ma quello che riesce più strano si è; che malgrado l'aumento dello sconto elevato a Londra al 9 per % e a Torino all'8, e i disturbi che ha portato questa misura in quasi tutti i rami del commercio e malgrado la debole domanda che ci viene dall'estero, i primari nostri filandieri sostengono i prezzi con una rimarchevole ostinazione, e rifiutano di vendere quando si tratta di accordare qualche facilitazione sui corsi che si praticavano prima della fine di agosto.

Le transazioni della settimana si riducono a poca cosa. Andarono vendute:

Lib. 600	greggia mazzami misti	a L.	25.—
« 400	trame $^{30}/_{38}$ d.	«	31.—
« 400	« mazzami corr.	«	27.15
« 300	« belli	«	27.75
« 300	« corr.	«	27.50

La canditatura di Mac-Clellan a presidente degli stati d'America del Nord, proclamata dal congresso di Chicago, non crediamo possa avere quei pronti risultati che si ripromettono i sostenitori della pace. Quand'anche Mac-Clellan venisse portato, come pare, al seggio presidenziale, è molto dubbio per noi che voglia pensare così presto alla sospensione delle ostilità e rinunziare dopo tanti sacrifizi di sangue e di denaro alla emancipazione degli uomini di colore, che era in fine il vero scopo della guerra. Ci pare più probabile che vorrà prima tentare qualche nuovo colpo, e quindi siamo portati a ritenere che una soluzione qualunque di quella vertenza non sia tanto prossima, e che non potremo attenderci un miglior andamento degli affari, che da uno slancio maggiore nel consumo.

Ed infatti ci scrivono da Milano in data del 16 corrente, che la piazza continua in piena calma, che le vendite sono poche e difficili, anche perchè parlando delle greggie, i filatoi sono bastantemente provveduti a tutto il mese di novembre, e che i prezzi non hanno punto migliorato dopo il ribasso della settimana passata di L. 1. 50 a 2 per chil.

La nostra stagionatura ha registrato nel corso della settimana chil. 729.—

NOSTRE CORRISPONDENZE

Londra 10 Settemare

La scarsezza delle sete chinesi e giapponesi ha reso gli affari meno animati nel passato mese di agosto; i nostri corsi del resto si sono sempre ben sostenuti, e le sete nuove arrivate ultimamente hanno provocato un altro movimento di rialzo. I nostri sensali si sono affrettati di acquistare quanto hanno potuto, pagando le Tsallèe terze primarie fino a scell. 25; ma bisogna avvertire che questi limiti non vennero raggiunti che per un corpo di qualità distinta.

Alcuni lotti Kahings prime, seconde e terze, benchè sensibilmente inferiori a quelle che si ricevevano gli anni precedenti, vennero fissati da scellini 24 a 22 secondo il merito. La qualità delle sete nuove, a giudicare dalle 1000 balle che abbiamo ricevuto i giorni passati, è ben superiore a quella delle sete vecchie, ed è da preferirsi sotto il rapporto della nettezza.

Al primo di questo mese non ci restavano più nei docks che 21,186 balle di sete asiatiche, contro 33,848 all'epoca stessa del 1863, ed è da presumersi che alla fine del mese i nostri depositi saranno ancora più ridotti.

Secondo gli ultimi dispacci della China in data del 22 Luglio da Shanghai, le vendite della quindicina ammontavano a 2800 balle, i depositi della piazza a 5000, e dal primo luglio in poi si avevano esportate per l'Europa 3400 balle; quando all'incontro l'anno passato all'epoca stessa si avevano già esportate 5400 balle e lo Stock a Shanghai toccava a 14000 circa.

I prezzi che ci vengono segnati dalla China lasciano adesso un buon margine agl'importatori, ma resta a sapersi qual effetto produrranno in quel paese i nostri avvisi del mese di giugno. Intanto il nuovo aumento sullo sconto, che la nostra Banca ha portato jer l'altro al 9 per %, ha alquanto calmato gli spiriti, e pel momento il rialzo sembra arrestato; ma sebbene un ribasso di qualche importanza non ci sembri possibile pella riduzione delle nostre esistenze, non crediamo però che i nostri sensali potranno collocare con tanta facilità le sete nuove che hanno fissate a prezzi così alti.

Il nostro deposito in sete del Giappone si riduce al momento a circa 5200 balle e nulla si sa ancora di positivo sull'esito del nuovo raccolto. Forse che la prossima valigia ci porti qualche balla di roba nuova, ma intanto le nostre esistenze si compongono tutte di Maybash mediocri e ordinarie e per questo motivo sono piuttosto trascurate. Per greggie di questa provenienza in $^{12}/_{15}$ d. si farebbe facilmente da S. 28 a 27,6, e le belle seconde $^{13}/_{16}$ che sono rare, si possono collocare da 27 a 26,6. Qualche lotto di terze, quarte e quinte andò ultimamente venduto da S. 26.3 a 25.9, ma al dissotto di 25.6 non si ottiene assolutamente nulla e anche a questo prezzo non si può trovare che qualità molto correnti.

La nostra fabbrica fa una gran resistenza alle pretese che si avanzano pelle sete europee e non ne acquista che per sopperire ai più urgenti bisogni del momento. Non pertanto abbiamo noi stessi raggiunto S. 37 a 36 per trame classiche di Francia e d'Italia, e per marche di ordine secondario abbiamo potuto fare da 35,6 a 34. Per organzini francesi di buona marca non si ha mai potuto sorpassare S. 38, e per organzini italiani si ha fatto da S. 37 a 36 secondo il merito. Sono molto ricercate le greggie d'Italia, ma non si vuol accordare il prezzo che se ne pretende.

Lione 12 Settembre

Anche la decorsa settimana passò senza cambiamenti d'importanza che valessero a modificare la situazione della nostra piazza, per cui ci riesce difficile trasmettervi dettagli che possano interessare. L'andamento della fabbrica continua con un corrente discreto, ma senza slancio e senza spirito. Fabbricanti e detentori di sete, attendono pazientemente che i bisogni del consumo forzino gli acquirenti ad abbandonare la riserva che si sono imposta. Finora, mercè i vecchi depositi di stoffe e di seterie fabbricate in passato e mercè la bella stagione che si prolunga più dell'usato, si ha potuto ritardare senza inconvenienti le ordinarie provviste pella stagione d'inverno; ma il momento si avvicina in cui non si possono più oltre differire. Attendiamo con impazienza questo momento che permetterà ai fabbricanti di valutare convenientemente la situazione e di decidere se dovranno arrestare o continuare il loro lavoro come pello passato. Spetta dunque al consumo lo sciogliere la quistione; e ciò è tanto vero, in quanto che tutte le altre cause, come le voci di pace in America, o i disastri commerciali sulla piazza di Londra, non esercitano più nessuna influenza, nè in favore nè contro il sostegno delle sete.

Abbiamo sott'occhio i risultati dell'amministrazione delle nostre dogane pei primi sette mesi dell'anno in corso, dai quali si rileva, che l'esportazione delle seterie francesi pella durata di quel periodo ha raggiunto l'importo di fr. 249,774,222. 00 che vengono ripartiti come segue:

Foulards	fr.	3,562,882
Stoffe unite	»	162,236,670
Façonnès	»	14,333,601
Broccati di seta	»	323,712
» d'oro o d'argento	»	40,250
» d'altre materie	»	15,333,900
Gaze di seta pura	»	291,720
Crêpe	»	965,720
Tulle	»	4,951,080
Merletti di seta	»	652,920
Berretti	»	2,045,932
Passamani	»	12,317,280
Nastri	»	32,718,555
	Totale fr.	249,774,222

La nostra stagionatura ha registrato la settimana passata chil: 46,643 e 7636 pesati,

contro 48589 e 7558 della settimana antecedente.

— Si legge nel *Commercio* di Torino in data 14 corrente.

Continua una astensione d'affari quasi completa. Compratori e venditori stanno in aspettativa di notizie più positive dalle altre piazze, e più di tutto delle notizie d'America le quali, se confermassero le speranze di pace attualmente accresciute dopo la proclamazione della candidatura di Mac-Clellan fatta dal congresso di Chicago, daranno una nuova e sensibile spinta ai prezzi dell'articolo.

— Si legge nell'*Economiste* in data di Torino 10 corrente.

Avevamo ben ragione di non abbandonarci a speranze di un vicino miglioramento della malattia finanziaria che tiene il mondo inquieto. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo che questa malattia non può finire che con una gran crisi, e facciamo voti perchè succeda al più presto, poichè val meglio agitarsi nelle convulsioni di una febbre, che venir lentamente consumati da un malessere persistente e indefinito.

Gli avvisi di Londra e Parigi, che la settimana passata facevano sperare un miglior andamento della situazione finanziaria, sono adesso più cattivi che mai. Gli incassi sono in diminuzione tanto alla Banca d'Inghilterra che a quello di Francia, e un nuovo rialzo dello sconto ne fu il primo risultato.

Non per tanto i fondi francesi e i valori puramente francesi hanno dato prova di una certa fermezza per tutto il corso della settimana.

I fondi i più depressi sono i Consolidati inglesi e italiani. I bei tempi in cui i fondi della Gran Bretagna si mantenevano costantemente al dissopra del 92 al 91 per %, non sono più: in poche settimane, un ribasso del 3 per % è venuto a provare che non vi è valore che possa sfuggire alle conseguenze di una crisi generale, per quanto bene sia classificato.

In quanto al Consolidato italiano che abbiamo lasciato la decorsa settimana a 67. 90, le troviamo oggi molto debole a 67. 35, e con poca lusinga che possa presto rimettersi. Le voci di un vicino imprestito vennero ovunque smentite, ma la rendita non si ha punto vantaggiata.

Il sig.r Minghetti, come lo abbiamo spiegato nei numeri precedenti, ha portato un colpo fatale al credito dello Stato coi buoni del Tesoro e pella sconsideratezza colla quale vennero negoziati. Abbenchè si cerchi di smentirlo, egli è certo che gli agenti del Ministero delle Finanze si portarono a Parigi a offrire questi buoni a un interesse piuttosto gravoso e verso forti commissioni, e l'affare si condusse con sì poca abilità, che ne seguì un poco di scandalo.

I grandi banchieri parigini hanno vigorosamente resistito a queste larghe offerte di Torino: vi ha una specie di coalizione contro la carta di uno Stato che si rispetta così poco nel suo credito, e la Banca di Francia è perfino arrivata a rifiutare i buoni del Tesoro italiano, anche col giro di case di primo rango. E questa è la ragione della scossa provata dai fondi italiani. Se questo fatto ha realmente deciso il ministro Minghetti a confidar ad altre mani il portafoglio delle finanze, come lo si va ripetendo da qualche giorno, noi non avremmo che a congratularcene. Del resto non la potrebbe andare diversamente. Il sig.r Minghetti si è spogliato d'ogni autorità, come uomo d'affari dello stato, coll'aver incaricato il Direttore della Banca nazionale a negoziare quind'innanzi i buoni del Tesoro. È una confessione d'impotenza e d'incapacità, in seguito alla quale è adesso impossibile che il presidente del Consiglio, con tutto il suo gran talento, possa continuar a dirigere il dipartimento delle finanze.

Questa circostanza, che avvantaggia la Banca nazionale, spiega il rapido movimento di rialzo che da due giorni hanno provato alla Borsa le azioni di questo stabilimento; ma temiamo molto non subiscano una reazione e che possano mantenersi da 1450 a 1435 che è l'ultimo corso.

Negli altri valori si fa quasi nulla. Ognuno si mantiene nella più gran riserva perchè si attende di veder lo sconto della Banca portato all' 8 per %.

GRANI

Udine 17 Settembre. L'andamento del nostro mercato non ha presentato certe variazioni durante la settimana che si chiude. Le vendite dei Granoni furono bastantemente attive, ma i prezzi hanno provato un leggiero ribasso. I Formenti si mantennero fermi alle precedenti quotazioni, ma con pochi affari, perchè il consumo viene limitato al puro bisogno locale.

Prezzi Correnti

Formento nuovo	da L.	13.50	a L.	12.50
Granoturco estero	«	10.25	«	10.—
« nuovo	«	9.50	«	8.50
Avena	«	8.50	«	8.—
Segala	«	9.—	«	8.25
Ravizzone	«	16.50	«	16.—

Trieste 16 detto. Poche variazioni abbiamo a notare nella ottava decorsa. Il Formento disponibile più debolmente tenuto; quello a consegnare trovò qualche acquirente circa ai prezzi antecedenti, però continua ad esser offerto e le facilitazioni accordate non bastano ancora ad invogliare la speculazione o a dare lusinga di convenienza pella esportazione.

Il Formentone, per i rinforzi alquanto rilevanti e la poca ricerca, ha di nuovo subito una riduzione nel prezzo — L'Avena invariata, come pure tutti gli articoli. Le vendite totali ammontano a staia 75. 000.

Formento

St. 26000	Banato Ungh. con. Febb. Magg.	f. 5.70	a f. 5.50
« 10000	« « stor. contr.	« 5.80	« 5.70
« 3100	Polonia pronto	« 6.—	« --.—
« 1200	Slavvonia «	« 5.25	« --.—

Granoturco

St. 5000	Banato cons. mag.	F.ni 3.75
« 2000	Galatz pronto	« 3.70
« 1500	Ibraila e Valacchia	« 3.65

Venezia 17 Settembre. Nelle granaglie non abbiamo variazioni d'importanza. La speculazione continuava ad operar nei frumenti di Banato, per la consegna a Trieste in primavera, a f. 5.60 in banconote, vendite assolute; e f. 5.70 a f. 5.80 col premio perduto di soldi 30. S'acquistarono pure staia 10,000 granone di Banato, per la consegna a Trieste in maggio, a f. 3.75 in Banconote. Qui si son vendute staia 2500 frumentone Foxani al consumo, da f. 3.40 a f. 3.47; staia 3000 indigeno all'interno per aprile a f. 3.32; staia 2500 ravizzone mar Nero per Lombardia, a f. 8.40; staia 6000 frumento Polonia al mulino di Fiume, a f. 6 in Banconote.

Genova 12 detto. Nella passata ottava ebbero luogo importanti operazioni in grani, sia per speculazione che pel consumo locale delle Riviere e del Piemonte. La causa di tali transazioni sono le facilità accordate dai nostri possessori. Anche il nostro governo fece acquisto di una grossa partita di grani teneri da riceversi in diverse epoche, avendo pagato il Polonia L. 22 il quintale, cioè L. 17.50 l'ettolitro.

Il seme dei bachi del Giappone

La quistione di avere seme originario del Giappone non è così facile a sciogliersi come generalmente si vuol far credere, perchè dipende dall'esito di circostanze molto complicate e di difficilissima esecuzione.

Lo sanno tutti quelli che da anni ne sono alla prova e sprecarono somme ingenti e si esposero a mille pericoli; i quali malgrado relazioni già aperte con quel paese, malgrado la certezza di conoscere tutte le vie per le quali è d'uopo passare per sciogliere l'arduo problema, tuttavia sanno che non possono peritarsi a offrire di quelle preziose sementi senza far le più prudenti riserve, pei casi in cui forza maggiore ne rendesse impossibile l'esportazione.

Dai pochi cenni che imprendiamo a dare sulle leggi e sui costumi del Giappone è facile riconoscere quanto ragionevoli sieno queste riserve.

L'impero è formato da tre grandi isole e da moltissime altre minori della complessiva superficie di 180 miglia quadrate.

Gli abitanti ascendono a più di 25 milioni, oltre a 130 mila ogni miglio quadrato, per cui la popolazione è tanto numerosa che non ha quasi riscontro in alcun paese civilizzato d'Europa.

Formano l'impero 68 provincie; cinque appartengono alla corona, 63 ai principi delle regioni.

Malgrado però la posizione naturale che avrebbe dovuto fare del Giappone un paese più commerciale che agricolo, la navigazione vi è rimasta ancora bambina, vincolata e compressa da leggi che proibiscono ai popoli di allontanarsi oltre un tratto ordinario di vista dalle coste; che proibiscono il viaggiare in paesi esteri, e prescrivono la costruzione delle navi in modo che non possano arrischiarsi in alto mare, per rendere più efficace la forza delle leggi.

L'agricoltura in cambio vi è portata all'apice della perfezione. Non si trova angolo di terreno, anche nei luoghi più aridi delle montagne, che non sia assoggettato a produzione da quel popolo laborioso, come non vi sono terre incolte che sotto il nome di comuni non sono poi utili a nessuno.

La terra, sia che appartenga alla corona, sia ai principi, è affidata in usufrutto ai coltivatori in proporzione delle rispettive braccia di ciascuna famiglia. Quel coltivatore che negligenta il lavoro decade dal diritto della proprietà della terra affidatagli, la quale viene data ad un altro.

Tutto il terreno, meno rare eccezioni, viene lavorato e coltivato, nè si consacra, come negli altri paesi, alcun spazio alle praterie pel nutrimento del bestiame. Scarsissimo è il numero dei cavalli, più scarso ancora quello delle bovine, delle pecore e delle capre od altri quadrupedi domestici e fruttiferi, che in quasi tutte le altre parti del globo formano la maggior ricchezza delle nazioni e un oggetto di prima necessità per la vita.

Il Giappone non mangia carni di animali quadrupedi, come non si serve del latte che qualifica sangue bianco. A questo strano pregiudizio è dovuta la mancanza quasi assoluta del bestiame.

I lavori di campagna si fanno quasi tutti a mano; e bisogna essere stato testimonio oculare delle cure le più minute che gli agricoltori usano per averne un'idea e per crederlo. Gli orti d'Europa non sono tenuti meglio delle campagne del Giappone.

Il riso è il prodotto principale come è la granaglia più comune e di prima necessità a tutte le classi della popolazione. Vengono dopo le patate, il frumento, il grano turco, la segala, le fave, i legumi, il tabacco, il the, le cipolle, le rape, i cavoli ed una folla di ortaggi di tutte le sorta.

Fra i tessili primeggiano il cotone e la seta, e in minor proporzione il lino e la canapa.

Abbondano le frutta d'ogni qualità, meno la vite che è rara, poichè i giapponesi non bevono vino, poco caffè, come non bevono mai nulla di freddo. Il the è la bevanda più comune, gli agiati però preferiscono il *Sakki*, birra di riso, la quale viene servita calda a tutti i pasti.

Il gelso, oltre a formare uno dei principali prodotti per la seta ricavata dall'educazione dei bachi, serve per fare della corda o della carta che si estrae dalla corteccia del *Morus papyferus*.

In una parola il Giappone produce tutto quanto può credersi necessario, anche il superfluo che fa parte del necessario alle nazioni più civilizzate, e in tanta copia che, malgrado la sua numerosa popolazione, vi regna quasi sempre l'abbondanza.

Le imposte fondiarie si pagano in natura ed in proporzione dell'estensione dei campi e del loro prodotto. In alcune regioni ascende alla metà dell'intiero raccolto e anche più; ma un aggravio così pesante non impoverisce il coltivatore, perocchè non ha altra tassa fuori quella dell'imposta in natura. Le case sono aggravate di un'imposta speciale in proporzione dello spazio che la facciata occupa sulla via. Le imposte vengono esatte col mezzo di un tesoriere. Egli manda sul terreno a raccogliere un certo spazio di frutto sia in riso od altro, e il prodotto ricavato serve a stabilire la giusta base del raccolto totale e dell'imposta che l'usufruttuario del

fondo deve pagare, regolandolo sulla quantità del terreno. La più minuta controlleria viene pure osservata pei raccolti delle frutta e delle sete.

Molte sono le opere che trattano del Giappone e in tutte le principali lingue moderne, la maggior parte però parla dei costumi di quel paese originale e delle fasi che il Cristianesimo vi ha avuto dopo la scoperta seguita per parte dei Portoghesi e l'invasione fattavi dai Gesuiti, la cui intolleranza finì per risvegliare l'orgoglio dei nazionali e provocare una guerra la più sanguinosa, e che ebbe fine soltanto allora che dopo l'eccidio di centinaia di mila vittime, non eravi più un portoghese nè un cristiano in tutto l'impero.

Pochissimi sono gli scrittori che parlarono degli interessi materiali del Giappone; forse nessuno, che noi sappiamo, si estese in dettagli circa la produzione serica. Pare anzi che sino al principio del secolo presente la seta greggia non figurasse negli articoli di esportazione, mentre le stoffe di seta alla giapponese si trovano classificate nel commercio internazionale che le varie nazioni ebbero con quel paese in tutti i tempi dal 1542, epoca della sua scoperta, agli anni più vicini. È anzi opinione la più fondata che l'esportazione della seta greggia fosse proibita o gravata di diritti così elevati da non permetterne l'uscita, come fu sempre riguardo alla maggior parte di tutti gli altri prodotti greggi. E questa credenza diventa certezza se osserviamo che il 29 Agosto 1863 l'esportazione venne proibita con tutti i potenti mezzi che quel governo ha in suo potere, e che questa proibizione non venne tolta sino a che non ebbe fine la guerra che si è combattuta fra la Francia e l'Inghilterra contro l'impero.

È certo però che la seta ha una parte importantissima nella ricchezza di quel paese, e che oggigiorno o pagando i diritti onerosissimi che gravitano sull'uscita o per contrabbando, se ne esporta una immensa quantità in istato greggio, oltre a quella che serve per le manifatture nazionali, che formano una delle principali industrie di quel paese.

Anche le sementi dei bachi per l'addietro non è stato un articolo di esportazione, sia perchè le altre nazioni non ne hanno avuto bisogno, sia perchè le leggi e gli usi che colà regolano l'agricoltura non permettono una confezione che ecceda di molto il bisogno locale.

Stando alle relazioni di coloro che in questi ultimi anni sono stati al Giappone, e per Giappone non intendiamo l'interno, ma i porti nei quali è permesso abitare agli stranieri, e specialmente di coloro che procurarono di esportar le sementi, la coltivazione del filugello vi è obbligatoria. Ogni coltivatore deve allevare quella quantità proporzionata di gelsi che esistono nel terreno che lavora. Raccolti i bozzoli, ne preleva una porzione sufficiente per riprodurre una doppia quantità di seme di quello che ordinariamente gli occorre. Di tratto in tratto un agente dell'autorità percorre le case, ne visita la confezione e prende nota della quantità del seme che viene preparato. Una parte serve per l'educazione ordinaria della vegnente primavera, l'altra si tiene di scorta pel caso che la prima educazione andasse male.

Al fatto di una confezione così divisa in piccole proporzioni devesi forse attribuire la robustezza che il baco ha conservato in quel paese.

(*Commercio*)

COSE DI CITTA'

La salute pubblica è uno degli oggetti sui quali l'amministrazione comunale dovrebbe in particolar modo rivolgere la sua attenzione. E noi crediamo far cosa grata al nostro Municipio nel metterlo a giorno di un inconveniente che accade spesso lungo la roggia di borgo Cussignacco e contro il quale si elevano già molte lagnanze.

Le acque di quel canale vengono di quando in quando intorbidate da materie coloranti che scolano dalle tintorie del sig.r Canciani e delli signori fratelli Angeli, e di queste acque impure se ne servono senza riguardi i beccai, pel lavacro delle carni e degl'interiori degli animali che vengono macellati.

Comprendiamo benissimo che quelle fabbriche dovranno pur in qualche modo dar sfogo a quelle materie e che può tornar loro di molta comodità lo servirsi della roggia; ma ci pare poi anche che potrebbero farlo in certe ore della notte, senza pregiudizio della pubblica igiene, quando venissero obbligati dall'ufficio di Sanità.

Del resto non possiamo capire perchè non si abbia mai pensato a mettere una fontana anche al macello. Se ne vedono tante fuori di luogo o senza molta ragione, e il macello, cui l'acqua è un assoluto bisogno e pella polizia e pella salubrità, massimamente quando il corso della roggia viene interrotto, il macello dovrà difettare di acqua? Ci lusinghiamo di venir ascoltati e che il Municipio penserà presto a riparare a questi inconvenienti.

Mesi sono abbiamo detto che l'anagrafi incominciata in marzo andrebbe a terminarsi in ottobre. Quel nostro cenno venne ritenuto una esagerazione smodata — Ebbene? siamo presso alla fine di settembre e l'anagrafi non è ancora compiuta. Anzi vi ha qualche cosa nell'operazione che accenna alla impossibilità quasi di dar termine a quel lavoro — Le anagrafi vanno fatte da persone che conoscano almeno un tantino il ramo statistico.

—

Riportiamo con vero piacere la seguente lettera che ci ha diretto il dottor Ciconi, e siamo ben contenti di rilevare che il rifiuto non venne causato che da un momento di distrazione, alla quale l'egregio dottore ha saputo prontamente ripiegare — Così potessimo dire degli altri.

Alla Redazione del Periodico l'*Industria*

Udine

Voi aveste la compiacenza di pubblicare il mio nome e cognome con annessi alcuni titoli accademici, notandomi francamente fra i ricusanti nel contribuire all'erezione in Udine di un monumento a Dante. Parmi infatti che un giovinotto mi soffermasse d'improvviso nella pubblica via e chiedesse la mia firma per ciò, senza mostrar carte o mandato nè esporre modo e condizioni, e ch'io, distratto com'era in quel punto, gli rispondessi in modo dubbio.

Vi ringrazio d'aver chiamata la mia attenzione su tale argomento col vostro periodico del giorno 11 corrente, e vi prego inserire nel prossimo numero questa lettera colla dichiarazione mia d'aver acquistate pel monumento predetto otto azioni del bollettario N. 2.

Tutto ciò che torna utile e decoroso all'Italia ed alla mia terra natia mi sta ben addentro nel cuore. Le varie opere da me date alle stampe ad illustrazione del nostro paese dovrebbero bastare a provarlo come a chiunque, anche a voi.

Prego che Dio vi tenga nella sua santa custodia.

Udine 13 Settembre 1864

DOTT. GIANDOMENICO CICONI.

—

Questa sera alle ore 8 pom. i conjugi **Enrico** e **Giuseppina Sisti** daranno l'ultimo e definitivo trattenimento dei giuochi di prestigio ed esperimenti mnemnotici. La disinvoltura e la precisione dei signori **Sisti** sarà di eccitamento al pubblico a concorrere in buon numero, e così potrà togliere due ore a quella noja che si prova da noi in queste lunghe serate. I signori **Sisti** passeranno quindi a Gorizia.

OLINTO VATRI *redattore responsabile.*

(Articoli comunicati)

Non è da stupirsi se la *Rivista Friulana*, ignara dei fatti, continua a declamare contro l'inerzia della Commissione Orfanotrofio Tomadini.

I sottoscritti membri della suindicata Commissione, a scanso di ulteriori sproni o taccie, si fan dovere render noto che vennero e sono tuttora paralizzati nei loro sforzi dalle dichiarazioni di molti ben intenzionati, quali vogliono (come i già firmati) che l'Istituto Tomadini rimanga privato ed autonomo, e a tale scopo la Commissione non ha mancato, in base alla legge 24 dicembre 1861, innalzare umile supplica a Sua Maestà onde ottenere in via di grazia analogo Decreto Sovrano.

Pur troppo tale supplica è ancor pendente.

Intanto la Commissione si pregia dichiarare che le sottoscrizioni per i 5 anni sinora ottenute sono di franchi 4738.75
da esigersi . . . . 1201.—
fr. 5939.75

Ottenuta la desiderata grazia Sovrana lieti i sottoscritti riprenderanno il loro pellegrinaggio, ben certi di trovare nel patrio popolo udinese quella generosità che sempre lo distinse. Allo stesso ed a tutti quelli che cooperarono pel bene di que' meschini orfanelli eterna gratitudine.

M.r SOMEDA
FABIO CO. BERETTA
FRANC.o ONGARO
RAIMONDO PADOVANI

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 17 Settembre

GREGGIE	d. 10/12	Sublimi a Vapore	a L.	28:50
	» 11/13	» »	»	28:25
	» 9/11	Classiche . .	»	28:—
	» 10/12	» . .	»	28:75
	» 11/13	Correnti . .	»	27:—
	» 12/14	» . .	»	26:75
	» 12/14	Secondarie . .	»	26:25
	» 14/16	» . .	»	26:—

TRAME	d. 22/26	Lavorerio classico	a.L.	—:—
	» 24/28	» »	»	—:—
	» 24/28	Belle correnti .	»	31:75
	» 26/30	» » .	»	31:50
	» 28/32	» » .	»	31:25
	» 32/36	» » .	»	30:75
	» 36/40	» » .	»	30:25

CASCAMI	Doppi greggi	a L.	—:—	L. a	—:—
	Strusa a vapore	»	8:15	»	8:—
	Strusa a fuoco	»	8:—	»	7:75

PRIMO ELENCO

delle sottoscrizioni pella erezione di un monumento a Dante

Nome	Azioni N.
Luigi Moretti	8
Giovanni Moretti	2
Luigi Zanetti	2
D. Foramiti	2
Luigi Stampetta	2
Francesco Berghinz	2
Rosemberg	2
Chiara Rosemberg	2
Giuseppe Zamparo	1
Antonio Manera	1
Angelo Micoli	1
Giovanni Hahinger	1
Ferdinando de Cirio	2
Francesco Leskovic	4
Odorico Carussi	4
Antonio Fanna	4
Luigi Barei	2
Giuseppe Piccoli	4
Fratelli Brisighelli	2
Sante Tagliaroli	3
Mario Berletti	4
Elisa Cantarutti	1
Fratelli Terenzani	2
Nicolò Romano	4
Ciriano Comelli	8
Giovanni Peflarini	8
Fratelli Marchioli	2
Paolo Francesconi	1
Giuseppe Variola	1
Anna Muratti Moretti	4
Emilia Muratti	4
Giacomo Canciani	16
Dorotea co: Varmo Canciani	16
Vincenzo Canciani	8
Francesco Orzali	4
Francesco Coccolo	4
Carlo Kechler	25
Angiola Kechler	25
Sante Nodari	4
Catterina Sartori Nodari	4
Antonio Petteani	10
Giacomo Zuccolo	1
Giovanni Norsa	1
Giuseppe Feruglio	1
Virginia Carli Zanutta	2
Gio: Battista de Giusti	3
Antonio Cella	2
Marianna Ferrandini	3
Todero Giovanni	1
Giovanni di Lenna	1
Giovanni Malagrida	2
Elisa Treves	1
Maria Bergagna	1
Noè Mulinari	2
Rosina Padovani	4
Giulia N.	1
Giacomo Vergendo	1
Luigi Cristofoli	1
Giacomo Pitassi	3
Politi	4
Stefano Bianchi	6
Bossi	1
Maria Antonini Fior	1
G. Antonini	1
Pietro Sartogo	2
Ermenegildo Bianchi	2
G. D. Dott. Ciconi	8
Rosina Ripari	3
Cesare Ripari	3
Venceslao Campagnollo	4
Camillo D.r Giussani	8
Antonio co. Lovaria	12
Antonio co. Antonini	16
Francesco Ongaro	40
Fratelli Angeli	20
Carlo Giacomelli	50
Giovanni co. Gropplero	12
Luigi Merlo	6
G. Barnaba	3
D.r Pietro Fabris	3
G. Tonini	2
Giuseppe Zimello	2
	N. 446

Nome	Azioni N.
Riporto N.	446
Pietro Bosolo	4
Massimiliano Zilli	2
Giovanni Gonnaro	2
Pietro Carmacina	2
Luigi Cantarutti	1
Francesco Pertoldi	2
G. marchese Saibante	2
Asdrubale Cucchini	2
Francesco Pavan	1
Francesco Cappellari	6
Alfonso Treves	4
Carnier Maria	4
Antonio Joppi	6
Carlo Pellizzari	4
Antonio Tomadini	3
Ottavio Gabelli	1
Gio: Battista Gabrici	1
Pietro Fantoni	8
Giuseppe Donghi	1
Ferrante Sebenico	4
Biaggio Marangoni	2
Giovanni D.r Corvetta	10
Giuseppe Zandigiacomo	4
Luigi D.r Vanzetti	12
Intendente Pastori	4
Dabalà	4
Carlo Rizzani	50
Giacomo Franceschinis	4
Perulli e Gaspardis	10
Paolo Gaspardis	1
Ant. Franc. d' Este	4
Francesco Rizzani	50
Fratelli Moro	12
Giacomo Ferigo	8
Giulio Canciani	2
Fratelli Capellari	8
Gio: Battista Degani	20
Angelo Fabris	4
L. Pajer	4
Gio: Battista Filaferro	4
Giovanni co. Conti	4
Giacomo Mattiuzzi	20
Giuseppe della Mora	2
Olinto Vatri	6
Fratelli Cella	16
Carlo Braida	20
Teodorico D.r Vatri	4
Maddalena Coccolo	20
Francesco Orter	16
Antonio Simonetti	2
Giuseppe Bodini	1
Valentino Sabbadini	4
Girolamo Basaldella	1
Giuseppe Maseri	1
Fiorasi	1
G. Barbaro	1
Piccinini	4
Alessandro Zane	1
Domenico Loi	1
Lachmann	1
Rossini	1
Luraschi	1
Angelo Steffani	1
Legnari	1
Perissinotti	1
N. Steffani	1
Leonardo Volpi	1
Duplessis	1
L. Tarussi	1
De Lorenzi	3
Della Savia	1
Venier	1
P. Pico	2
Antonio Mazzari	2
Odoardo Pletti	1
M. Fracasso	2
Domenico Palluani	2
Pietro Gorghetto	2
Francesco Dabalà	4
Giovanni Mazeri	1
Francesco Piccini	1
Marco Marchi	1
	N. 878

Nome	Azioni N.
Riporto N.	878
Fabio Roldo	1
Teresa Moretto	1
Elisa Gobitto	1
Sante Peressini	4
Francesco Secli	2
Luigi Tuzzi	1
Carlo Tavani	1
Pietro Nigris	1
Rinaldo Fratta	1
G. Bottacini	1
Antonio Volpe	10
Costantino Sbuelz	1
Andrea Tomadini	8
G. M. Battistella	4
Pietro Piva	2
Domenico Tamburlini	4
Andrea Treo	1
Antonio del Giudice	2
Luigi Pelosi	8
Alberto Toppani	4
Gio: Battista Visintini	2
Gio: Battista Franchi	8
Pietro d' Orlandi	1
Alberto Trenka	1
Bernardo Bortolotti	1
Vincenzo Cantarutti	4
Marco Springolo	2
Daniele Camavitti	2
Giulio Scrosoppi	1
Giovanni Bidini	1
Enrico Mason	1
Giuseppe Fadelli	4
Paolo Martinuzzi	4
Antonio Lupieri	2
Antonio Steffani	1
Felice Rombolotto	1
Agostino Rossi	1
Gio: Battista Fabris	1
Giovanni Clemente	1
Giovanni Danna	1
Antonio Cossio	1
Francesco Dani	1
Giuseppe Tavellio	2
Leonardo Pittacco	2
De la Fondèe e Fabris	8
Gio: Battista Brandolini	1
Giovanni Braido	1
Valentino Morassi	4
Giuseppe Camilini	4
Luigi Torelazzi	4
Francesco Obici	4
Giovanni Zubero	4
Giovanni Sbuelz	1
Marco Ravasini	2
Sebastiano Dominisini	2
Carlo Bassi	1
Francesco Golop	2
Francesco Cardina	4
Gio: Battista Cantarutti	4
Eugenio Pers	4
Gio: Battista Piutti	2
Pietro Zamparo	8
Pietro Rossi	16
Luigi co. Deciani	4
Antonio D.r Nussi	4
Antonio Picco	8
Paolo Ceri	2
Francesco Foenis	20
Angelo Scaini	3
Fratelli Tellini	25
Leonardo Ferigo	8
Giuseppe Fabris	2
Sante Artico	2
Andrea Claluna	1
Giuseppe Massarini	4
Antonio Fabruzzi	4
Osualdo di Lenna	1
Giovanni Schinella	1
Adriano co. Antonini	2
Giuseppe D.r de Checco	2
Giovanni Pontotti	8
Antonio Bozzo	2
	N. 1158

Nome	Azioni N.
Riporto N.	1158
Giuseppe Salon	2
Gio: Battista Cescutti	2
Gio: Battista de Mattia	2
Gio: Batt. Pellegrini e C.	10
Antonio Barazzutti	2
Pietro Orlando	1
Marco Volpe	2
Brida Giacomo	2
Gio: Battista Strada	1
Valentino Passero	4
Mauro Abate	1
Mattiussi Francesco	1
Giuseppe Piccotti	2
G. Spezzotti	4
Francesco Bertoli di Palazzolo	4
Giuseppe Ballico	4
Ferdinando Corradini	1
Odorico de Marchi	4
Nicolò Montagnacco	8
Antonio Zanutta	2
Pietro Barazzutti	1
Valentino Diamante	1
Angelo Brugnera	1
Domenico Toppani	4
Angelo Gozzi	2
Luigi Ronzoni	4
Pietro Minciotti	2
G. Cassacco	1
Gio: Battista Miccini	1
Gio: Battista Marangoni	1
G. Olivo	1
G. Brida	1
Francesco Fabris	1
J. Petracco	1
Domenico Sbrojavacca	1
Leonardo Zanutta	2
Giacomo Paolini	2
Francesco Piccotti	1
Pietro co. Caimo Dragoni	2
G. Mazzolini	1
Giuliani e Gilberti	2
Pietro Pertoldeo	4
I lavoranti del macello	2
Antonio Lazzaro	2
Gio: Battista Piva	1
Andrea D.r Missio	1
Giacomo Zilli	2
Mass. D.r Valvasone	4
Luigi Chiozza	3
Pietro Rubini	20
Felice Girardini	4
Antonio D.r Jurizza	4
Fratelli Bearzi	32
Giuseppe Seitz	8
Elia Marangoni	2
Sebastiano Fioritto	1
Luigi Cita	1
Francesco Dolce	4
Antonio Masciadri	8
Carlo Fabris	4
Daniele Deotti	2
Marco Bardusco	16
Antonio Concari	2
Stefano de Steffani	8
Vincenzo Lucci	1
Lorenzo Cuzzi	1
Tommaso Della Martina	4
Giovanni Francescatto	1
Leonardo Pighini	1
Luigi Tomadini	1
Tiziano Parutto	2
Ferdinando Fiappo	2
Angelo Peressini	2
Gaetano Toninello	2
Clain Nicolò	4
Clain Alessandro	2
Fratelli Janchi	4
Paolina Janchi	1
Giorgio Zardini	4
Giuseppe Mocenigo	1
Antonio Gallizia	2
Luigi Bertoli	2
	Totale N. 1419

UDINE, Tipografia Jacob e Colmegna.